

Le Olimpiadi del Duemila

La città australiana ha vinto la corsa ai Giochi, superando nell'ultima votazione l'agguerrita concorrenza di Pechino. Decisivi i voti degli inglesi, dopo la bocciatura di Manchester. La delusione dei cinesi



Una panoramica veduta aerea di Sydney. In basso lo spagnolo Juan Antonio Samaranch, presidente del Cio, mentre annuncia la sede dei Giochi Olimpici del 2000

Sydney a cinque cerchi

MONTECARLO. Ha vinto Sydney, grazie ad un ultimo decisivo colpo di coda, nell'ultima votazione. Forse, i signori del comitato organizzatore devono ringraziare i colleghi inglesi. La vittoria di Sydney infatti è scaturita proprio dai loro voti, dopo che Manchester, alla terza votazione era stata eliminata. Stessa sorte era capitata nelle prime due votazioni a Istanbul prima e Berlino dopo. Nel ballottaggio finale, gli undici striminziti voti conquistati dalla città inglese, sono confluiti nel calderone australiano che alla terza votazione avevano conquistato trentasette preferenze, raggiungendo così quota quarantotto (il quorum necessario era di 45) contro le quaranta di Pechino, nel-

le ultime ore di vigilia diventata grande favorita di questa appassionante sfida, portata avanti tra manovre segrete e annunci roboanti, che sono rimasti immutati. Probabilmente avrà anche influito il peso degli sponsor, della televisione, la Nbc, che si è aggiudicata l'esclusiva, dei problemi logistici che la scelta di Pechino avrebbe rappresentato, così come quelle delle strutture, da inventare ex novo, in una città che non ha camminato avanti con i tempi. Tutto al contrario di Sydney, dove già è stato tutto predisposto, affinché l'edizione dei Giochi del duemila resti nella storia. Oltretutto l'Australia è la seconda volta che organizza la manifestazione olimpica. Nel lontano '56 toccò a Melbourne ospitare i Giochi. Molti impianti sono già pronti, altri, come lo stadio d'atletica è stato già progettato. Devono soltanto iniziare i lavori. Per i giochi del 2000 sono previsti incassi per quasi un miliardo di dollari, le spese secondo le previsioni dovrebbero aggirarsi intorno ai 980 milioni dollari, gli utili dovrebbero essere poco meno di 18 milioni di dollari. A nulla è valso lo sforzo, soprattutto politico e diplomatico prodotto dai cinesi, per battere la concorrenza. «Il popolo cinese», ha spiegato Jiang Zemin presidente del comitato olimpico - voleva dare il proprio contributo all'avanzamento della società umana in un nuovo secolo di pace, amicizia e progresso».

L'ultima corsa al fuoco di Olimpia

Sydney	Pechino	Berlino	Manchester	Istanbul
<p>La candidata australiana ha insistito sulla grande qualità della tecnica del suo progetto e sulla promessa di pagare tutte le spese di trasporto di atleti, accompagnatori e materiali. «Abbiamo studiato tutto perché gli atleti eccellano», ha assicurato ieri mattina Phil Cortes, presidente del comitato promotore di Sydney. Il sostegno dei poteri pubblici è stato garantito dal primo ministro Paul Keating e da John Fahey, primo ministro dello Stato del Nuovo Galles del sud. Il nuotatore Kieren Perkins, primatista mondiale dei 1500 stile libero, ha ricordato le grandi tradizioni sportive dell'Australia che ha, fra le altre cose, preso parte a tutte quante le edizioni dei Giochi olimpici dalla loro creazione.</p>	<p>I cinesi avevano scelto un maestro di cerimonia «introdotta» e apprezzato come Zhenjiang He, fino a mercoledì vicepresidente del Cio, per gli ultimi appelli agli elettori. Altrettanto scorrevole francese, He aveva rivoltato un abile appello al terzo mondo dichiarando: «Ho conosciuto momenti amari, ma quando i tempi sono stati maturi la politica delle riforme e di apertura della Cina ha offerto al mio paese e a me stesso nuove prospettive. Siamo convinti che i Giochi spettino a tutte le nazioni, a quelle più avanzate come a quelle in via di sviluppo». Il presidente cinese Jiang Zemin aveva parlato ai membri del Cio tramite un video: largo spazio alle facilitazioni garantite ad atleti, dirigenti e giornalisti, alla antichità della cultura cinese e al rispetto per l'ambiente. Ma non è bastato.</p>	<p>Berlino e le Olimpiadi sarà per un'altra volta. La capitale tedesca, ieri mattina, ha presentato per l'ultima volta la sua candidatura, ha affidato alla cinque volte campionessa di Wimbledon Steffi Graf e alla nuotatrice Franziska Von Almsik (che tra l'altro ha anche avuto dei problemi con la sicurezza che l'ha scambiata per una contestatrice...) il compito di sollecitare al Cio «Una possibilità per Berlino di pagare il suo debito verso il mondo per la distruzione del muro». E il sindaco della città ha anche rievocato ai membri del Cio la suggestione della storica frase pronunciata da J.F. Kennedy «Ich bin ein Berliner (io sono berlinese)». Subito dopo il sindaco di Berlino ha parlato anche il ministro degli Interni Manfred Kanter che ha assicurato il sostegno del governo federale alla candidatura.</p>	<p>È stato il primo ministro britannico, John Major, il principale protagonista della infruttuosa presentazione della candidatura di Manchester la cui delegazione comprendeva anche la principessa Anna e il presidente del Comitato promotore Bob Scott. Major ha rivendicato alla Gran Bretagna il diritto di vedersi attribuire le Olimpiadi per la prima volta dal momento che «due volte nel corso di questo secolo (nel 1908 e nel 1948) la Gran Bretagna ha ospitato i Giochi olimpici, ma in entrambe le occasioni all'ultimo momento, per salvarli». Nel 1908 Londra sostituì Roma che era stata designata ma aveva poi rinunciato e nel 1948, dopo che al termine del conflitto mondiale non c'erano candidate in grado di poter accogliere atleti e presentare degli stadi funzionanti alla perfezione.</p>	<p>Sebbene fossero giustamente in pochi a ritenere possibile l'ipotesi di «Istanbul 2000», il primo ministro turco aveva ugualmente sostenuto con passione la candidatura della capitale turca come sede dei Giochi Olimpici di inizio secolo. Sorvolando ovviamente sui problemi riguardanti l'ordine pubblico, la questione curda, ed il terrorismo internazionale la Tansu Ciller aveva insistito - nell'appello ai delegati del Cio - sull'armonia delle culture. «È tempo di cambiamenti - ha detto la Ciller - Il popolo turco ha eletto una donna, sono dunque io stessa il risultato del cambiamento. Istanbul 2000 saranno i giochi del cambiamento e della pace». I membri della delegazione turca avevano insistito sulle caratteristiche di dinamismo e di gioventù di una città che unisce due continenti, Europa e Asia e da 30 secoli costituisce un crocevia di civiltà e culture.</p>

Australia, il verde prato dello sport

Ha vinto Sydney, viva Sydney. E lasciamo perdere che ormai i Giochi olimpici sono diventati un business intriso di tanti show piccoli e grandi. E sorvoliamo sui giochi per i Giochi, sugli schieramenti, sulle manovre più o meno di corridoio per accoppiare i voti degli uomini che rappresentano il Movimento olimpico. Anche perché stavolta, in verità, la vicenda si è srotolata con una certa sobrietà, forse per il fatto che è ancora viva la memoria della sciagurata vittoria di Atlanta su Atene quattro anni fa. È giusto sorvolare su tutto perché credo che mai scelta fu più felice. Sydney, poco più di tre milioni di abitanti, capitale del Nuovo Galles del Sud, è una delle città più sportive del mondo in uno Stato fra i più sportivi del mondo nella Federazione di Stati dove lo sport è un modo di vivere. Sydney è una città di straordinaria bellezza, adagiata in una frastagliatissima insenatura chiamata Port Jackson che si insinua fra le colline per una trentina di chilometri. Ma Sydney è così estesa che a Sud raggiunge perfino la Botany Bay. È una grande città ma dolce e luminosa abitata da gente che ha ereditato dagli inglesi lo sport inteso come sistema di vita e spirito di avventura. In Australia si fa di tutto e tutto per scoprire se stessi, gli altri e la vita. Si fa perfino uno sport popolarissimo che nessun altro fa e che si chiama Australian Rule, una sorta di rugby che si gioca in un campo ovale e con un pallone ovale. L'Australia - 1956, Melbourne - i Giochi li ha già avuti e però è giusto che li abbia di nuovo perché il lo sport ha uno spirito che altrove non esiste e valenze che non potranno mai essere alleviate dal business. È infatti impossibile considerare venale un campione australiano, per quanto denaro guadagni. Vi sono campioni australiani che hanno incantato il mondo. Rammentate Dawn Fraser? Viene ricordata come una ribelle perché non rispettava i suoi dirigenti e certe regole. In

Per la popolazione lo sport è sistema di vita e spirito di avventura. Fra i campioni del passato la «ribelle» Dawn Fraser e Rod Laver. Il rugby è la disciplina più diffusa

REMO MUSUMECI
Il Dawn Fraser viveva lo sport come una parentesi all'egra nel cui spazio preparava se stessa alla vita. Ai Giochi olimpici del 1956 - i primi dell'era moderna - c'era Edwin Flack, bellissimo atleta che aveva studiato in Inghilterra. Vinse gli 800 e 1.500 metri ma nei giorni della vigilia era stato avvicinato da un altro dirigente britannico che gli aveva offerto - convinto di rendergli un grande onore - di gareggiare per gli Onions Jack. Edwin guardò l'inecuto come si guarda una zanzara e gli rispose: «Signore, sono australiano e corro per l'Australia». Vedete, in Australia que-



Juan Antonio Samaranch, presidente del Cio

- | | |
|-------------------|-------------------------|
| 1896: Atene | 1956: Melbourne |
| 1900: Parigi | 1960: Roma |
| 1904: Saint Louis | 1964: Tokyo |
| 1908: Londra | 1968: Città del Messico |
| 1912: Stoccolma | 1972: Monaco |
| 1920: Anversa | 1976: Montreal |
| 1924: Parigi | 1980: Mosca |
| 1928: Amsterdam | 1984: Los Angeles |
| 1932: Los Angeles | 1988: Seul |
| 1936: Berlino | 1992: Barcellona |
| 1948: Londra | 1996: Atlanta |
| 1952: Helsinki | 2000: Sydney |

Giochi. In Australia si gioca a golf, su prati estesi come città. Si gioca a rugby, sia nella versione a quindici che a tredici giocatori. Sport, come vedete, non olimpici a riprova che il richiamo olimpico non è il più importante. E si gioca moltissimo a tennis anche se i campioni come Rod Laver, Ken Rosewall, John Newcombe, Neale Fraser non ne nascono più. In Australia ha messo radici pure il calcio grazie soprattutto agli immigrati italiani, polacchi, inglesi ma non raggiunge mai le vette raggiunte dalle varie versioni del rugby, dal golf, dal tennis, dallo sci nautico. In Australia esiste un'atletica florida che però attiene momenti di splendore ad altri di carestia. E d'altronde per gli australiani l'impegno è più arduo che per gli altri perché la stagione dell'agonismo non finisce mai: quando il è inverno altrove è estate e la gloria in genere si conquista in Europa. Ma se andate a scorrere la sto-

lettere

Ancora sui vincitori dei concorsi ordinari scolastici

Caro direttore, visto che la richiesta presentata dalle organizzazioni sindacali al ministero della P.I., riguardo la priorità da concedersi nelle graduatorie dei non abilitati ai vincitori dei concorsi ordinari per esami e titoli, indetti con decreto ministeriale art.16 dm23-3-90, ultimati però dopo il termine per la presentazione delle domande, ed anche dopo il termine ultimo per l'invio di una circolare ministeriale ai provveditori prima della nomina per le supplenze annuali. Non crediamo che questa richiesta al ministro della P.I. sia illegittima, dal momento che siamo stati già ampiamente penalizzati per il ritardo con cui i concorsi ed in particolare quelli per le classi A066 e A362 si sono conclusi. Ci teniamo a considerare che quei candidati che hanno superato le prove di concorso per le altre classi ed hanno avuto la fortuna di ultimare prima del 30-6-92, hanno potuto essere normalmente inseriti nelle rispettive graduatorie provinciali degli abilitati e, quindi, essere nominati per supplenze annuali e/o temporanee durante l'anno scolastico 92-93; a chi invece come noi ha dovuto attendere per più di un anno la consegna degli elaborati scritti e, di conseguenza, ha potuto sostenere le prove orali solo dopo la chiusura delle graduatorie provinciali non solo non è stata data la possibilità di essere impiegati come supplenti nell'anno scolastico 92-93, ma ora si vuole anche negare la priorità rispetto a chi non è in possesso del titolo dell'abilitazione. Se questa nostra richiesta non verrà accolta, le sottoscritte, pur avendo superato un concorso ordinario non avranno la possibilità di avere nomine né annuali né temporanee che invece saranno concesse agli insegnanti non abilitati presenti nelle graduatorie aggiornate al 30-6-92. Sul piano legale questa richiesta pare fondata, in quanto il suo accoglimento eliminerrebbe una palese ed ingiustificata disparità di trattamento come ci riserviamo di far valere nella sede più opportuna.

una classe di 30 e oltre allievi da seguire, istruire, educare, recuperare, potenziare. Provi ad applicare, in queste condizioni, l'insegnamento individualizzato che dovrebbe evitare la dispersione scolastica. Signor ministro, le fiabe si raccontano ai bambini. Siamo da anni in attesa che qualcuno finalmente si decida ad affrontarle in modo meno vergognoso i problemi della scuola.

Claudio Balocco
Vercelli

«Giusta la rabbia contro le misure del governo della scuola»

Devo ammettere che nei pochi minuti di durata del servizio televisivo, in occasione della manifestazione nazionale dei DdG di Venezia, presente il presidente Scalfaro, ho vissuto emotivamente molteplici sentimenti. Felicità e soddisfazione perché una platea vasta ed eterogenea aveva occasione di manifestare pubblicamente la rabbia per le misure inique e d'emergenza prese dal governo sulla scuola. Pena, ma anche timore nel constatare che l'amministrazione statale non è più credibile e che, in un momento di gioia di molti alunni, i cittadini sono costretti a fischiare per informare che «non è tutto oro quello che luccica». Ammirazione per coloro che erano presenti, perché hanno dimostrato, applaudendola, di voler ancora credere nello Stato unitario che il presidente Scalfaro rappresenta. Ebbene, ora chiedo: quando saranno attuati realmente su tutto il territorio nazionale i programmi della scuola elementare che prevedono l'attività motoria proposta da insegnanti competenti oltre che motivati? Come e quando il governo o il Parlamento intendano intervenire per far fronte all'organizzazione sportiva generale, dopo la soppressione del ministero del Turismo Sport e Spettacolo? Oltre tutto perché non insegnanti di Educazione fisica non abbiamo né una laurea e neppure un albo professionale. E mi sia permessa un'ultima considerazione: Scalfaro ha intimato - giustamente - alla folla di tacere, ma non sarebbe stato il caso di ascoltare anche quanto aveva da dire quel cittadino che protestava, insegnante di ruolo, precario o sportivo che fosse?

Prof.ssa Silvia Lolli
Bologna

Prof.ssa Silvia Susini
Massa
Prof.ssa Cinzia Cendereilli
Gragnana (Massa)

A proposito dell'equo canone e delle tasse sui proprietari

«Signora Jervolino vuole creare soprannumerari da utilizzare in provincia?»

Cara Unità, l'art. 46 del D.L. 330 emanato recentemente dal Consiglio dei ministri prevede una proroga al 31 dicembre 95 degli sfratti, e ciò indipendentemente dal reddito dell'inquilino. Così il proprietario, magari a basso reddito, dovrà continuare a pagare una invidente tassa sulla proprietà (Ici), con un beneficiario inquilino che può trovarsi nella fascia ad alto reddito. Si obbliga, in tal guisa, lo sfortunato proprietario a fungere da ammortizzatore sociale, scaricando su di lui gli oneri. Per equità lo Stato dovrebbe risarcire il proprietario del differenziale esistente fra l'equo canone ed il canone dei patti in deroga: così realizzando l'equo sfratto. Aggiungo che tale disposizione risulta anacronistica in quanto è decaduta ogni tensione abitativa anche nelle maggiori città; ribadisce soltanto una incontestabile disparità di trattamento fra proprietari, aggravando con conseguente blocco edilizio la situazione occupazionale. Quindi: meno sfratti ma più disoccupazione, i quali, possibili morosi, accenderanno nuove richieste di sfratti.

Gilberto Garagnati
Milano

(Una lettera di uguale tenore ci è stata inviata dal lettore Enrico Bonanelli di Empoli-Firenze)